

Francia e Italia, riparte il dialogo Energia al centro del Forum bilaterale Accordo Italgas-Grdf per gestire le reti

Al Forum bilaterale dell'energia di Parigi è stato firmato un importante accordo per la gestione delle reti fra Italgas e l'omologa francese Grdf

Elena Comelli
 ■ PARIGI

EPPUR si muove. La relazione italo-francese sembra ingessata dopo lo choc del ritiro della proposta di fusione Fca-Renault, dopo il pasticcio fra Essilor e Luxottica, la baruffa sull'acquisizione dei canieri Stx da parte di Fincantieri e i confrasti politici fra i due governi, culminati nel richiamo dell'ambasciatore francese a Roma qualche mese fa. Ma forse i ponti non sono tutti saltati e in ogni caso, in campo politico come in campo economico, Italia e Francia hanno interesse a dialogare, com'è stato ribadito da Fabrizio Maria Romano, presidente dell'Istituto per le Relazioni Economiche Francia-Italia, al Forum bilaterale dell'energia, che si è svolto venerdì scorso all'ambasciata d'Italia a Parigi, con il patrocinio di Intesa Sanpaolo, e nell'ambito del quale è stato firmato un importante accordo di collaborazione nella gestione delle reti fra Italgas e l'omologa francese Grdf.

PER COMPRENDERE la portata dell'accordo, vale la pena di citare i numeri delle due aziende, che insieme servono circa 19 milioni di consumatori e gestiscono oltre 270mila chilometri di rete. Questo non è il primo accordo in ambito energetico facilitato in anni recenti da Irefi e Intesa Sanpaolo. C'è stato l'accordo di Terna con



Nexans per il progetto Mon.Ita, l'interconnessione elettrica del Montenegro con l'Italia. C'è stato l'accordo di Fca e EnelX con Engie per la mobilità elettrica. C'è stata la partecipazione di Snam nella omologa francese Terega. «Oggi, degli oltre 8 miliardi di euro di attivi della succursale di Intesa Sanpaolo a Parigi, il 17% è riferibile a società legate all'energia - ha spiegato la direttrice Adriana Saitta - Nel 2018, tramite Banca Imi, abbiamo cofinanziato il terminale di Dunkerque, il secondo rigassificatore europeo, molto rilevante per la diversificazione delle fonti e quindi per la sicurezza energetica francese».

E ALTRI accordi ci saranno. Il mercato francese dell'energia, infatti, si sta progressivamente aprendo, secondo Luca Matrone, responsabile del settore energia di Intesa Sanpaolo. «Edf, l'ex monopolista francese dell'elettricità, og-

**PATROCINIO
 DI INTESA
 SANPAOLO**

**Adriana
 Saitta,
 direttrice
 della
 succursale
 di Intesa
 Sanpaolo
 a Parigi**

gi ha il 65% dei clienti finali, mentre l'anno scorso aveva il 70%, quindi c'è un progresso verso una maggiore liberalizzazione, anche se al momento in Francia non sono presenti compagnie elettriche italiane, perché l'Enel ha venduto la sua filiale francese nel 2016», spiega Matrone. Con la transizione energetica verso le fonti rinnovabili e la crescente digitalizzazione del mercato elettrico, questa apertura, secondo Matrone, è destinata ad aumentare.

NON BISOGNA dimenticare che «la Francia e l'Italia sono partner economici fondamentali, con 78,9 miliardi di euro di scambi commerciali nel 2018», rileva Romano. Questi scambi sono, da sempre, sbilanciati a favore dell'Italia, che negli ultimi vent'anni ha sempre presentato un'eccedenza commerciale, arrivata a 6,5 miliardi di euro nel 2018. In termini di investimenti, la Francia è il primo in-